

ANNALISA TERRANOVA

Manifestazione al «Capranica» con Augello, Cetica e Prestagiovanni

A Roma la destra guarda al futuro e chiede una svolta sociale al governo

ROMA. Hanno risposto in duemila, domenica mattina a Roma, all'appello lanciato dai promotori della manifestazione «Credere, obbedire o dibattere?» - Andrea Augello, Stefano Cetica e Bruno Prestagiovanni - che si è svolta all'ex cinema Capranica. Un meeting che è stato presentato come la naturale prosecuzione dell'Hilton: una tappa che ha avuto il merito - hanno sottolineato gli oratori - di avere rotto l'unanimità di facciata aprendo in An un dibattito salutare. «Non sul passato - ha detto l'assessore al Bilancio del Lazio, Andrea Augello - ma sul futuro, perché l'identità si inverte quando si determinano le scelte politiche per l'avvenire del Paese». Augello ha

rivendicato i meriti del modello sociale incarnato nel Lazio dalla giunta Storace: «Siamo la Regione che ha le pensioni sociali più alte, quella che ha l'Irap più bassa, quella che ha dato più incentivi alle piccole e medie imprese, quella che ha ricevuto un premio dall'Europa per come abbiamo speso i fondi dell'Unione. È una ricetta che può servire anche a chi, da tecnico, pretende di dare un'impronta politica alle linee economiche del

centrodestra».

Un invito ha percorso l'intera manifestazione: non ripiegarsi sulla nostalgia, non lasciarsi intrappolare dalle polemiche sul «male assoluto»: «Il dibattito mi appassiona poco - ha detto Augello - ne ha parlato persino De Gregori, ho letto che il quotidiano più letto a Tel Aviv ha riabilitato Mussolini. Che altro c'è da dire? Che altro devo dire?».

Largo quindi alle proposte per un

cambio di rotta della politica economica del centrodestra, fatte guardando ai risultati conseguiti nel Lazio ma anche - come ha sottolineato Stefano Cetica, segretario generale Ugl - alla dottrina sociale della Chiesa e al bagaglio storico di An: «Noi possiamo cambiare le risposte ad una crisi che non si risolve necessariamente smantellando le garanzie sociali - avverte Cetica - ma anche guardando alla storia di una destra che non a caso si

chiamava Movimento sociale». Cetica ha parlato di riforma delle pensioni e di diritto al lavoro: «Ho visto in tv un'intervista a un giovane che aveva cambiato 17 volte lavoro - ha detto - ma come volete che li sommi uno così 40 anni di contributi?».

Augello ha a sua volta chiesto di dare un senso politico al dopo-Hilton: «Un partito che discute è un partito vivo. Nel Msi convivevano accesi corporativisti e fautori della monarchia

assoluta. La politica è trovare la sintesi tra queste anime. Questo non è uno sfogatoio. Dalla nostra parte abbiamo l'orgoglio dei fatti. Dobbiamo credere ma anche dibattere, senza pensare alla spartizione dei futuri collegi. Non siamo dei traumatizzati sentimentali - ha concluso - anche se io voglio difendere i nostri nonni. Gli antifascisti tutti d'un pezzo e i fascisti che ci credevano. Mio nonno, quando gli angloamericani arrivarono in Sicilia, era questore a Canicattì, e quando arrivò il sergente inglese che gli intimò di issare la bandiera dell'Union Jack, sapete che fece? Lo arrestò. Anche grazie a nonni così noi siamo qui». In conclusione, le note della canzone di Edith Piaf, «Je ne regrette rien». E l'applauso più lungo.